

SCENE PER TEATRO DEI BURATTINI

Undici scene dipinte a tempera ed acquarello, su carta o su tela, delle misure medie di cm. 135 x 95, conservate in un rotolo. Raffigurano i seguenti soggetti: Piazza di Bologna con monumento a Vittorio Emanuele II; Reggia 1; Reggia 2; Camera semplice; Giardino; Caverna; Gabinetto (ricco salotto); Paesaggio di montagna con nevicata; Paesaggio rupestre con ingresso a grotta; Camera nobile; Marea (mare in burrasca con faro).

Nuova aggiunta alla Collezione degli Autografi
della Biblioteca dell'Archiginnasio

L'ordinamento della Collezione degli Autografi dell'Archiginnasio fu iniziata da Albano Sorbelli nel 1904, anno in cui assunse la direzione dell'Istituto.

Questa iniziativa si era resa necessaria in quanto la biblioteca possedeva una congerie di singoli autografi, disseminati nei vari depositi librari a seconda dell'epoca in cui erano entrati e, perciò, di non facile reperimento e consultazione. Il Sorbelli li fece riunire e catalogare in ordine alfabetico fino al 1943, anno in cui si dimise dall'incarico di direttore, in LXXIV volumi di 20.728 documenti. Contemporaneamente fece compilare, sempre in ordine alfabetico tutte le schede da inserire nel catalogo dei manoscritti.

Ebbe, così, inizio una delle raccolte più cospicue ed importanti che l'Archiginnasio possiede (cfr. *L'Archiginnasio* XXXIX-XLII, 1944-1948, pp. 33-34). Il riordinamento e l'inventariazione, tuttavia, non potevano essere considerati terminati poiché vi erano ancora altri autografi donati o acquistati durante il periodo del Sorbelli.

Purtroppo le note vicende belliche, la successiva opera di ricostruzione anche materiale del palazzo in cui ha sede la biblioteca e la cronica mancanza di personale da adibire allo scopo, impedirono il proseguimento del lavoro che prese avvio solo verso la fine degli anni '70.

La sua realizzazione si deve alla dottoressa Magda Bova dell'Istituto per i beni culturali dell'Emilia-Romagna che l'ha por-

tata a termine in due tempi. Il primo gruppo, comprendente oltre cinquemila autografi — per la maggior parte donati — è distribuito, sempre in ordine alfabetico, nei cartoni che vanno dai numeri LXXV al XCVII; il secondo, di circa tremila documenti, dal XCVIII al CXIII. Di pari passo è continuata la compilazione delle schede per il catalogo dei manoscritti.

Consultando questo materiale è possibile notare alcune differenze: anzitutto non si è adottato il criterio di legarlo in volume, bensì quello di collocarlo in cartoni in modo da facilitare e rendere più agevole la consultazione oltre che consentire una migliore salvaguardia. Ogni posizione, poi, non si identifica più con un singolo documento, come invece avveniva per la parte catalogata dal Sorbelli, ma si riferisce al rispettivo mittente (cfr. *L'Archiginnasio* LXXIV, 1979, pp. 69-80 e LXXV, 1980, pp. 401-412).

Per poter dare il definitivo suggello al lavoro e rendere consultabile tutta la Collezione occorreva inventariare un certo numero di autografi di varia provenienza e di diverse epoche.

Si trattava di materiale consistente, soprattutto, in documenti appartenenti al secolo scorso, per lo più acquistati all'inizio del Novecento da librerie o da privati quali la libreria Angelo Gandolfi di Bologna, la famiglia Artelli o il professor Rinaldo Sperati, il cui numero è stato, tuttavia, sufficiente a riempire due cartoni: il CXIV e il CXV (le posizioni all'interno vanno dal 24.817 al 24.972).

Anche in questo caso il criterio adottato per l'ordinamento è stato quello alfabetico, pur continuando sia la numerazione progressiva dei cartoni che quella delle posizioni interne.

Alcune di queste carte recano la firma di personaggi della nobiltà bolognese: Luigi Aldrovandi, Carlo Bevilacqua, Giovanni Ulisse Gozzadini, Marietta Grabinski. Altri sono pittori legati all'ambiente locale come Antonio Bàsoli od Anacleto Guadagnini, oppure professori universitari quali Antonio Alessandrini. Non mancano, inoltre, lettere di uomini politici come Ernesto Balbo Betrone di Sambuy o Carlo Luigi Farini, o di personalità ecclesiastiche quali papa Leone XIII al secolo Vincenzo Gioacchino Pecci, anche in lingua francese, inglese e tedesca.

Scorrendo le lettere contenute in questi due cartoni ci si accorge come gli argomenti trattati siano vari e curiosi e rispecchino squarci di vita. Le più interessanti sono, senza dubbio, quelle

che Ernesto Balbo Betrone invia a Lodovico Berti: nella lettera del 10 marzo 1879 si legge: « Ho chiesto per voi un congedo di tre giorni, quantunque sia incerto se si potrà terminare e votare il bilancio della Pubblica Istruzione. Non sembra che per ora vogliano discutere le costruzioni ferroviarie quantunque il Ministero ne avesse il desiderio ma sarebbe strano veramente si volesse impegnare lo Stato in una spesa di un miliardo senza sapere all'incirca quale è la situazione del nostro bilancio. D'altra parte non si sa quello che la Commissione del Bilancio può a riguardo della relazione Corbetta... ». Oppure quella del 19 marzo: « ... né Barilari né Ferrucci hanno saputo darmi una indicazione precisa sulla deliberazione del Consiglio Superiore intorno al progetto Schizzolini; se cioè dovrebbero essere convocate le assemblee dei consigli esistenti oppure una assemblea generale... Il collega Guarini che oggi ha parlato alla Camera, sostenendo un ordine del giorno perché fosse adottata la massima di un nuovo valico appenninico sul versante orientale per abbreviare le comunicazioni fra l'alta Italia e la capitale, desidererebbe che la Gazzetta dell'Emilia rilevasse ch'egli ha parlato, per produrre nelle provincie romagnole una buona impressione anche a favore dei deputati di parte nostra... Bisogna avvertire che a noi di Bologna non gioverà punto che facciano degli altri valichi appenninici ad occidente o ad oriente. Ma la Gazzetta è letta molto anche nelle Romagne e qualche sobria osservazione od anche solo citazione può però giovare al nostro amico, che a Forlì ha dei concorrenti temibili per la deputazione... ».

Non mancano lettere di encomio come quelle che Luigi Aldrovandi e Carlo Bevilacqua in veste di Presidente della Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna indirizzano al pittore Anacleto Guadagnini.

Antonio Bàsoli, invece, il 5 aprile 1841 al dottor Longhi, scrive a proposito dei pagamenti ricevuti per le sue stampe, dalla prima « La scena di Contorno » a quelle eseguite fino al 1810 « Trovo scritto il rispettabile nome dell'Illustrissimo sig. canonico Schiassi, come può osservare ocularmente se mi favorisse a casa, ma nelle altre in seguito vedesi scritto il sig. dottor Giuseppe ».

Antonio Alessandrini, professore universitario ed insigne anatomico, oltre a rispondere a vari quesiti di anatomia riguardanti i vertebrati e le rane, riceve e manda lettere di raccomandazione a diversi corrispondenti tra cui Luigi Mezzetti al quale scrive —

20 giugno 1837 — « Non avendo riscontrato difficoltà l'ammissione temporanea del detto Michelangelo Gualandi nel Gabinetto di lettura parmi che non gli si debba negare la definitiva di Lei accettazione. È questo il mio parere se la Società lo trova giusto e ragionevole potrà indilatamente eseguire la sostituzione richiesta dal V. Prof. cav. Baruzzi... ».

Tutti gli autografi sono stati schedati e le schede sono state inserite nel catalogo dei mss. della Biblioteca.

GRAZIELLA GRANDI VENTURI

Inventario degli appunti e documenti vari
manoscritti di Marco Minghetti

a cura di Umberto Marcelli

Il Comitato di Bologna dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano completa, con il presente, l'*Inventario* dei manoscritti di M. Minghetti, conservati nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

L'*Inventario della corrispondenza* è apparso ne « L'Archiginnasio » (anni LXIX-LXXIII, 1974-1978, numero unico), a cura di M. Gabriella Gobbi Cicognani e di Marisa Marcelli.

Ci siamo serviti anche questa volta delle schede, in numero di 4.694, compilate dalla compianta signorina Franca Buffoni per incarico, e sotto la direzione, dell'indimenticabile prof. Eugenio Duprè Theseider, allora Commissario Straordinario del nostro Comitato.

Le carte sono state inventariate cartone per cartone, seguendo lo schema dei medesimi, che ripubblichiamo per comodità degli studiosi.

Non crediamo necessario spiegare le abbreviazioni dei titoli, facilmente riconducibili a quelli riportati nello schema.

La nostra fatica in questo settore vuole essere di utilità generale per gli studi su Marco Minghetti e sul Risorgimento, nonché sui rapporti che quel personaggio e quel movimento ebbero con l'Europa del secolo XIX. Siamo particolarmente lieti che il nostro lavoro si concluda, per quanto riguarda i manoscritti, nell'anno centenario della morte dell'insigne uomo di stato bolognese, permettendoci di offrire un contributo alle celebrazioni, che in questa occasione, sono in programma da parte degli enti e del mon-